

STEFANO DI STASIO

All'interno di atmosfere oniriche e prospettive ardite, Stefano Di Stasio dà sfogo alla sua fervida creatività. Con colori intensi e ricchi di luce, reinventa episodi della tradizione religiosa, interpreta musiche e storie, crea luoghi dove tutto può accadere e tutto è concesso. Intriganti rebus di simboli, omaggi e fantasie, lontane fra loro ma in incantevole equilibrio. Affine a Renè Magritte nel risultato, differente nell'incipit. Se, infatti, il maestro belga, partiva dall'intenzione di spiegare un'idea, Di Stasio compie il processo inverso: parte dal sogno e, senza cercare legami né scopi, lascia affiorare immagini nate dalla capacità di ascoltare l'istinto più puro.

Nato a Napoli nel 1948, si è trasferito giovanissimo a Roma e oggi si divide tra la capitale e Spoleto. Ha iniziato a dipingere che era solo un bambino, mostrando da subito il suo talento, tanto che Giorgio De Chirico, dopo aver visto i suoi lavori, lo esortò a proseguire e a studiare i grandi Maestri. Di Stasio si è formato e ha esordito come artista figurativo, ma, attorno agli anni settanta, si è avvicina alle correnti astratte e concettuali, realizzando installazioni. Al volgere del decennio, però, Di Stasio è tornato sugli antichi passi, ritrovando la via più affine alle sue necessità espressive. Il critico d'arte Maurizio Calvesi lo definì fra i capifila dell' Anacronismo.

Re di Napoli, olio su tela, 70x90 cm

